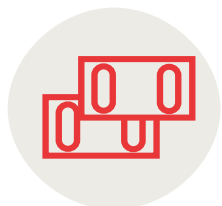


**NORME CERTE**



**Iva**  
Sventati aumenti per 12,5 miliardi

**P**otrà sembrare paradossale ma dal punto di vista tecnico lo snodo più importante della manovra è un dossier che non si vede: l'eliminazione delle clausole di salvaguardia dell'Iva. In pratica il governo ha dovuto trovare coperture per 12,5 miliardi per evitare lo scatto dell'aumento dell'Iva di questa portata a partire dal primo gennaio 2019. Se per l'anno prossimo è tutto ok, la musica cambia completamente per il 2020. Nell'accordo siglato con Bruxelles viene previsto un aumento dell'Iva per ben 23 miliardi nel 2020 (il doppio di quanto è stato necessario "coprire" quest'anno) a meno che non si intervenga su altre voci di spesa o entrata.



**Flat tax**  
Prelievo al 15% per gli autonomi

**A**l via la nuova estensione del regime forfettario, con imposta unica al 15% ai contribuenti che hanno conseguito nell'anno precedente ricavi, oppure percepito compensi, fino a un massimo di 65.000 euro. Al di sopra di questa soglia di ricavi e fino a un massimo di 100 mila euro è invece previsto un livello di tassazione al 20 per cento. Chi entra nel mondo della flat tax perderà però altri sconti fiscali previsti dalle leggi precedenti. Questa "flat tax" per le partite Iva, che in realtà estende un regime forfettario già esistente, sarebbe nelle intenzioni del governo il primo passo di una grande semplificazione fiscale per tutte le persone fisiche.



**Ires**  
Aliquota ridotta per chi investe

**I**l governo ha deciso di ridurre in modo selettivo l'aliquota Ires pagata dalle imprese e pari al 25 per cento. Ma si tratterà di una riduzione selettiva: l'aliquota scende infatti al 15 per cento, con un calo dunque di nove punti, ma solo per quelle aziende che reinvestiranno i propri utili acquistando macchinari oppure destinandoli a ricerca e sviluppo o ancora ad assunzioni stabili. Questa misura di fatto sostituisce una precedente con finalità simili che era stata inserita ai tempi del governo Monti: il cosiddetto Ace (aiuto alla crescita economica). Il mancato gettito Ires sarà compensato proprio dalla cancellazione dell'Ace.



**Saldo e stralcio**  
Tre scaglioni per chi è in difficoltà

**N**on c'è soltanto la conferma della rottamazione-ter nella "pace fiscale" del governo giallo-verde. Mesi di stop-and-go hanno alla fine portato in dote anche il capitolo "saldo e stralcio" delle cartelle per i contribuenti in difficoltà economica. La misura consentirà ai «debitori che versano in una grave e comprovata situazione», di regolarizzare a costi ridotti la propria posizione. Una sanatoria che interessa i carichi affidati all'agente della riscossione dal primo gennaio 2000 al 31 dicembre 2017 e che prevede tre aliquote di pagamento, a seconda della situazione Isee: 16% per i redditi fino a 8.500 euro; 20% fino a 12.500 euro; 35% fino a 20.000 euro.



# La legge di bilancio Pensioni e Reddito pronti 13 miliardi Ma cantiere aperto

►Dal testo mancano ancora le due misure-chiave altre potrebbero essere corrette in corso d'opera

**IL FOCUS**

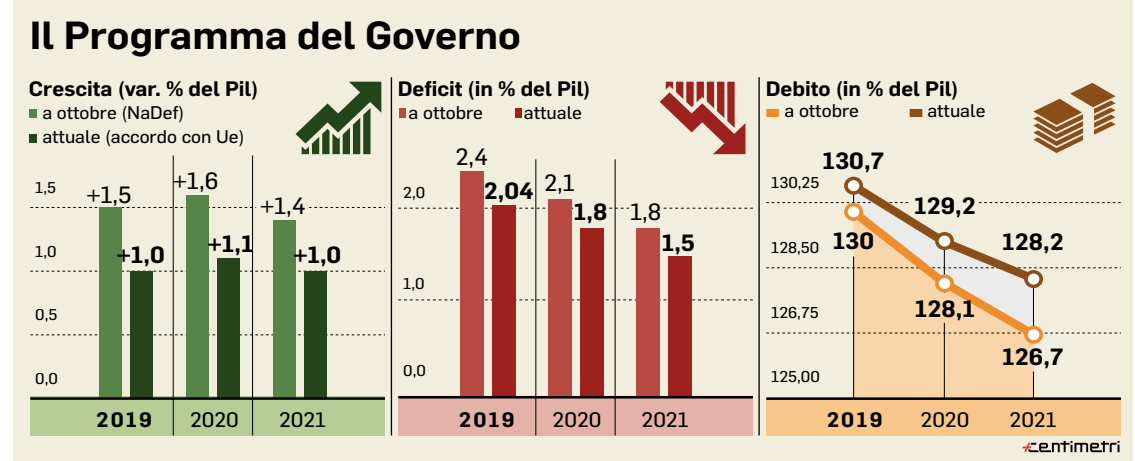
**ROMA** Un fatto è certo: la manovra per il 2019 è "strana". La Legge di Bilancio mette sul terreno proposte con le quali il governo di turno guida il Paese. Già, ma verso dove? E a quale velocità? In estate si capiva che il deficit 2019 sarebbe stato dell'1,6%. Poi il disavanzo balzò al 2,4%. Infine dopo l'intervento di Bruxelles lo sfioramento è sceso al 2%. Cifre ballerine, dunque. Con la cifra

della crescita del Pil che ha ballato più di tutte. Ad un certo punto era salita a quota 1,5%. Alla fine è atterrata sull'1%. Peraltro difficile da raggiungere lanciando - come è successo - una tassa sulle auto nuove e poi cambiandola in corsa. Anche il cuore della legge è particolare. Le due misure principali, Reddito di Cittadinanza e Quota 100, sono finanziate (per 13 miliardi nel 2019) ma per farle partire occorreranno leggi (o forse un solo decreto) ad hoc. Una manovra-cantiere, insom-

ma, anche perché sono già annunciate inversioni a "U" come l'aumento delle tasse sul "no profit" che sarà annullato.

Un ultimo dato. I cittadini pagano le tasse ma poi votano loro rappresentanti per vigilare. Stavolta, invece, i parlamentari hanno votato una manovra a scatola chiusa. Ma il principio "no taxation without representation" resta il cardine di ogni democrazia funzionante.

Diodato Pirone  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NORME DA RIVEDERE**



**No profit**  
Raddoppio tasse ora retromarcia

**S**u cosa sia successo sul dossier No Profit (cioè la galassia di associazioni e fondazioni del mondo del volontariato) nel governo le bocche sono cucite. Quel che è certo è che l'esecutivo giallo-verde ha attuato una spettacolare retromarcia: prima ha infilato nella manovra il raddoppio dell'Ires al settore (con quasi 500 milioni di maggiori entrate in tre anni) poi ha promesso di eliminare l'aumento. Il blitz aveva suscitato stupore non solo per l'attacco a settori sociali lontani dalla maggioranza ma anche perché aumentava le tasse anche gli Istituti case popolari. Mossa ben poco populista.



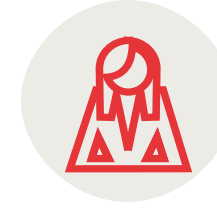
**Web tax**  
Imprese colpite, correttivi in vista

**È** un cantiere aperto da tempo quello della Web Tax, presentato a marzo scorso anche in Commissione Ue. Ora è agli del maxi emendamento alla manovra, ma è un capitolo destinato a degli aggiustamenti. Perché, nato per colpire giganti come Google e Amazon, rischia di penalizzare le imprese editoriali che in Europa sviluppano servizi di informazione digitale. È infatti prevista al 3% per le imprese che si occupano di commercio ma anche quelle che vendono dati e fanno pubblicità online. Aziende con ricavi ovunque realizzati non inferiore a 750 milioni o ricavi da servizi digitali realizzati nel territorio non inferiore a 5,5 milioni.



**Investimenti**  
Fondi da sostituire con quelli europei

**I**l rilancio degli investimenti doveva essere un fiore all'occhiello della legge di bilancio, con l'obiettivo di dare per questa via una spinta all'economia. Oltre ad impegnarsi per l'utilizzo effettivo delle risorse già esistenti, il governo aveva messo sul tavolo ulteriori 15 miliardi in tre anni. Nella trattativa con Bruxelles però, vista la necessità di ridurre il deficit, alcune voci sono state ridotte o comunque rimodulate. La promessa dell'esecutivo è sostituire i miliardi venuti meno con risorse europee, ma il rischio è che la spesa in conto capitale non riesca a decollare.



**Statali**  
Per i contratti servono più soldi

**P**er i rinnovi dei contratti pubblici che scadono a fine 2018 il governo ha reso disponibili 1,1 miliardi il prossimo anno, 1,4 nel 2020 e 1,8 nel 2021. Risorse che in realtà attingono anche a fondi già disponibili ma sono comunque superiori a quelle stanziare - in prima battuta - nella precedente legislatura per i contratti 2016-2018. Tuttavia questo finanziamento garantisce a regime un aumento che non superi i 50 euro lordi a mensili medi. Per i sindacati è troppo poco e dunque è molto improbabile che la trattativa si avvii davvero prima di ulteriori stanziamenti.

**NORME DA SCRIVERE**



**Previdenza/1**  
Uscita anticipata, mancano i dettagli

**U**na delle misure più attese dagli italiani, quota 100, ovvero la possibilità di andare in pensione con 38 anni di contributi e 62 d'età, per il momento è solo finanziata dalla manovra. I soldi per il 2019 ammontano a circa 4 miliardi. Si conoscono a grandi linee i dettagli tecnici della misura. Si sa che i dipendenti privati potranno usufruirne a scaglioni, sulla base di finestre trimestrali di uscita fatte apposta per frenare il costo a carico del Tesoro (e dunque degli italiani che restano al lavoro). I dipendenti pubblici (il 40% di quanti usufruiranno di quota 100) avranno un ritardo ancora maggiore e non lasceranno il lavoro prima di ottobre.



**Previdenza/2**  
Attesa su Ape e opzione donna

**N**el decreto che conterrà l'uscita con quota 100 sono attesi anche provvedimenti apparentemente minori ma importanti per determinate fasce del mondo lavorativo. Si tratta in particolare della proroga dell'Ape sociale e dell'opzione donna. La prima misura dovrebbe permettere un anticipo dell'accesso alla pensione, per particolari categorie come disoccupati o persone impegnate in mansioni gravose. La seconda è rivolta alle donne, alle quali viene offerta la possibilità di lasciare il lavoro anche in modo a 60 anni ma in cambio di un calcolo meno favorevole della pensione, con il metodo contributivo.



**Cittadinanza**  
Tante incognite sul sussidio

**A**nche l'altra misura chiave della manovra, il Reddito di Cittadinanza, per il momento è solo finanziato con circa 7 miliardi per il 2019 di cui uno destinato alla ristrutturazione dei Centri per l'Impiego. Per tramutare il Reddito in realtà occorrerà un apposito decreto. Non è chiaro per ora se il decreto comprenderà anche le regole d'accesso a Quota 100. Non è ancora chiarissimo cosa sarà il Reddito di Cittadinanza. Le ultime indiscrezioni riferiscono della possibilità di perderlo se si rifiuta un lavoro in un'altra provincia. Pare inoltre che nel caso una impresa assumesse un disoccupato il Reddito andrebbe all'azienda.



**Assegni bassi**  
Aumenti a rischio possibile rinvio

**S**ulla carta sarebbe un'appendice del capitolo reddito di cittadinanza: in realtà l'impegno del governo ed in particolare della componente pentastellata di portare a 780 euro mensili anche il livello delle pensioni basse (come minime e sociali) rappresenta un ulteriore problema. Attualmente infatti queste prestazioni sono erogate sulla base di diversi requisiti di reddito (personale o familiare): per la razionalizzazione si pensa di utilizzare l'Isee ma la materia è complessa ed alcuni pensionati potrebbero avere una perdita invece di un guadagno. Per questo non è escluso il ricorso ad una legge delega, che però allungherebbe i tempi.